



I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

SCENDE IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE GENERALE MA TRA I GIOVANI E' +2% A LUGLIO

Secondo i dati Istat di luglio, **il tasso di disoccupazione generale è calato all'11,4% su base annua, a preoccupare però è la disoccupazione giovanile, salita al 39,2%**, in aumento di 2 punti percentuali rispetto al mese precedente. Si tratta del dato più alto dall'agosto 2015 quando il tasso era al 39,6%. Aumentano anche gli inattivi tra i 15 e i 64 anni: 53mila in più (+0,4%) dopo il calo registrato nei quattro mesi precedenti. Rispetto a un anno fa, comunque, se ne contano 407 mila in meno. Calano dopo 4 mesi anche gli occupati, -0,3% rispetto al mese di giugno e 63mila unità in meno. Secondo l'Istat, **rispetto allo stesso mese del 2015, ci sono comunque 266 mila occupati in più (+1,2%)**. Il calo su base mensile è attribuibile sia agli uomini sia in misura maggiore alle donne e riguarda soprattutto gli autonomi (-68mila), mentre restano sostanzialmente invariati i dipendenti.

Istat, 31 agosto 2016

PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Luglio 2016, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali (punti percentuali)	
		Lug16	Mag-Lug16
		Giu16	Feb-Apr16
Tasso occupazione 15-64 anni	57,3	-0,1	0,4
Tasso disoccupazione	11,4	-0,1	-0,1
Tasso disoccupazione 15-24 anni	39,2	2,0	0,5
Tasso inattività 15-64 anni	35,2	0,2	-0,4

L'ECONOMIA RESPIRA, IL FATTURATO DEI SERVIZI ACELERA NEL SECONDO TRIMESTRE

Nel secondo trimestre del 2016 il fatturato dei servizi aumenta dell'1% rispetto al primo. Il comparto evidenzia un'accelerazione della crescita sia in confronto a quanto registrato nei due trimestri precedenti, sia **rispetto al 2015, dove l'incremento del 2%**. Lo comunica l'Istituto di statistica che sottolinea "diffusi" segnali di crescita congiunturale. Nel confronto con il secondo trimestre del 2015, l'indice del fatturato aumenta in particolare del **3,5% per il commercio all'ingrosso**, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, dello 0,9% per i servizi di informazione e comunicazione, dello 0,4% per le attività professionali, scientifiche e tecniche. Si registrano diminuzioni dell'1% per l'attività dei servizi di alloggio e di ristorazione e dello 0,2% per le attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese.

Ansa, 30 agosto 2016

FATTURATO DEI SERVIZI

Variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente, dati grezzi, II trimestre 2014 - II trimestre 2016



INDUSTRY 4.0, LA GERMANIA CONSOLIDA E RILANCIA

Ad oggi, **oltre la metà delle 6 mila imprese industriali tedesche** con oltre 100 milioni di euro di ricavi all'anno **ha effettuato investimenti in Industry 4.0**. Inizialmente i grandi gruppi e successivamente le medie imprese. Nel segmento dimensionale compreso fra i 200 milioni e i 600 di euro di ricavi all'anno, ci sono 300 società impegnate a elaborare progetti strutturati che recepiscono gli elementi di questo nuovo codice tecno-industriale e strategico manageriale. La mano pubblica tedesca ha predisposto un budget iniziale per Industry 4.0 di 200 milioni di euro. In realtà, il denaro movimentato è stato molto di più. Secondo Roland Berger, fra gli incentivi dei Länder e gli stanziamenti statali, le linee di credito bancario e il Piano Juncker, l'autofinanziamento delle imprese e i bond societari, **la somma complessiva – da qui al 2030 – sarà compresa fra i 18 e i 20 miliardi di euro**.

Il Sole 24 Ore, 1 settembre 2016

L'OPINION PANEL IN GERMANIA

Quale di questi temi dell'industria 4.0 sono pianificati o già realizzati nella sua impresa. Quota %



FOCUS LOCALE: VENETO, ASSUNZIONI IN CALO MA IL SALDO RIMANE POSITIVO

Il mercato del lavoro Veneto conferma, nel secondo trimestre, il calo delle assunzioni, soprattutto quelle a tempo indeterminato. Ma i risultati del 2015 sono sufficienti a mantenere positivo il saldo occupazionale. È quanto emerge dalla Bussola, a cura dell'Osservatorio Ricerca di Veneto Lavoro, l'ente strumentale della Regione che si occupa di temi del lavoro.

Tra aprile e giugno le assunzioni sono diminuite dell'8,6% (17.700 in meno rispetto allo stesso periodo del 2015), ma la contestuale contrazione delle cessazioni ha comportato un saldo

positivo di 24.500 posizioni di lavoro dipendente. Quindi, nonostante il rallentamento registrato nel primo semestre, il raffronto con gli ultimi 12 mesi fa registrare in incremento di 28.200 posti. **La recente crescita ha consentito di recuperare i livelli occupazionali perduti nella seconda fase della recessione, compresa tra 2011 e 2014.** Ma per tornare ai livelli pre-crisi del giugno 2008 restano da recuperare ancora circa 40 mila posti di lavoro. Un rallentamento era in parte atteso se considerati i risultati dello scorso anno e la riduzione degli sgravi contributivi sui contratti a tempo indeterminato. E' quindi normale che nel raffronto i dati risultino negativi, ma è importante che i saldi continuino comunque a rimanere positivi.

Il calo delle assunzioni riguarda i contratti a tempo indeterminato che segnano -36%, con una perdita di 4.800 posti di lavoro nel secondo trimestre rispetto al primo, **su base annua però il saldo è rimasto positivo per 37.100 posizioni.** Lo studio registra una crescita dei contratti a tempo determinato (+23.800), anche se il volume delle assunzioni è inferiore a quello che era stato rilevato l'anno scorso, di contratti di apprendistato (+3.300) e di somministrazione (+2.200). Si conferma la crescita dei voucher: nei primi sei mesi ne sono stati venduti in Veneto quasi 9 milioni, due in più rispetto al pari periodo 2015.

Per quanto riguarda la dinamica dei rapporti di lavoro dipendente **a Verona, nel secondo trimestre sono state registrate 42.200 assunzioni**, con una variazione del -7,2% rispetto al pari periodo 2015, inferiore alla media regionale (-8,6%). Le cessazioni, si legge nelle tabelle della Bussola, sono state 24.500, per una variazione tendenziale di -1,8% e un saldo positivo per 7.400 posti nel secondo trimestre.

Su base annua, riporta Veneto Lavoro, le variazioni nel flusso di assunzioni risultano particolarmente positive per le province di Vicenza +4,8% e di Verona +2%. I saldi annui, nel periodo giugno 2015-giugno 2016 sono positivi in tutte e sette le province, con l'eccezione di Rovigo. I valori massimi, in miglioramento rispetto all'anno precedente, si registrano nelle province di Verona con +7.800 e di Padova con +7.200, seguite da quelle di Treviso con +5.200 e di Vicenza con +4.200.

L'Arena, 4 settembre 2016.

Lavoro dipendente nel 2° trimestre in Veneto

Province	Assunzioni		Cessazioni		Saldi	
	Val. ass.	Var. tend.	Val. ass.	Var. tend.	2° trim. '15	2° trim. '16
<i>In migliaia</i>						
Belluno	7,7	-7,5%	7,5	-2,1%	0,7	0,3
Padova	22,6	-14,1%	23,8	-11,0%	-0,4	-1,2
Rovigo	8,3	-12,8%	8,0	-7,9%	0,8	0,3
Treviso	24,4	-11,0%	25,8	-7,5%	-0,5	-1,4
Venezia	60,8	-5,4%	39,3	-2,3%	24,0	21,4
Verona	42,2	-7,2%	34,8	-1,8%	10,0	7,4
Vicenza	22,8	-9,4%	25,1	-1,4%	-0,3	-2,3
Totale	188,8	-8,6	164,3	-4,5%	34,4	24,5

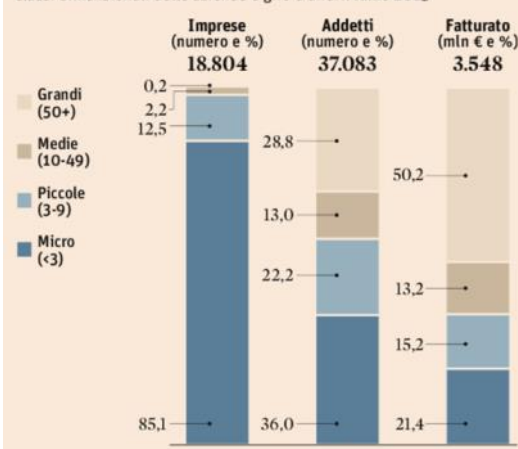
FOCUS DELLA SETTIMANA: LA CONSULENZA MANAGERIALE SUPERA LA CRISI. DAL 2008 E' +17,6%

Il trend delle società di consulenza manageriale che operano in Italia è in costante in crescita e pare non subire battute d'arresto. Il **fatturato complessivo del settore**, pari a 3,5 miliardi di euro (poco più dello 0,2% del Pil), **nel 2015 è infatti aumentato del 6,9%**, accelerando rispetto alla crescita registrata nel 2014 (+5,7%). Anche per il 2016 la crescita dovrebbe essere analoga e abbastanza distribuita fra tutte le classi dimensionali. **Dal 2008 la crescita è stata del 17,6 per cento**. Sono dati positivi e indicativi di una ripresa quelli dell'Osservatorio sul Management Consulting in Italia, realizzato con l'Università di Roma Tor Vergata da Confindustria Assoconsult, l'associazione che racchiude le società di consulenza di management. Un settore composto da circa 20mila società nel 2015 (+5% rispetto al 2014) di cui l'85% con meno di 3 addetti. A fronte di una grande pluralità di soggetti il livello di concentrazione è comunque in crescita: le 35 società maggiori rappresentano il 50% del mercato. Per le società più grandi la crescita del business nel 2015 è stata del 9,9% ma anche le micro rivedono, dopo anni di crisi, il segno positivo (+2,9%). Interessanti quest'anno appaiono anche i dati sull'occupazione (37 mila gli addetti totali). Nel 2015 il Jobs Act ha portato alla **crescita dei contratti a tempo indeterminato che sono stati pari al 14,4% dell'occupazione professional**. L'impatto è stato particolarmente forte nelle grandi società. In questo quadro Assoconsult ha anche commissionato a Doxa un'indagine sulla domanda di consulenza di management da parte delle Pmi italiane. Il 93% del campione ha dichiarato di aver risentito della crisi economico-finanziaria iniziata nel 2008 e il 67% ha detto di averne risentito abbastanza. Per le aziende la consulenza manageriale in molti casi si è trasformata in un'ancora. Almeno a vedere i risultati dell'indagine Doxa (svolta su imprese con fatturato compreso fra 5 e 200 milioni di euro) il 76% delle aziende che hanno usufruito di servizi di consulenza negli ultimi 2 anni hanno dichiarato di avere avuto un'esperienza molto o abbastanza positiva.

Il Sole 24 Ore, 27 agosto 2016.

LA STRUTTURA DEL MERCATO ITALIANO

Classi dimensionali delle aziende e giro d'affari. Anno 2015

**L'EVOLUZIONE DEL FATTURATO**

Il trend in Italia dal 2008 ad oggi. Base 2008=100

**FOCUS BREXIT: MONITO DEL GIAPPONE AL REGNO UNITO**

L'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, tiene banco anche al G20 cinese durante il quale arriva la dura presa di posizione del Giappone nei confronti di Londra. **Le imprese giapponesi che hanno il quartier generale nel Regno Unito potranno decidere di spostare la loro sede principale nell'Europa continentale se le leggi Ue cesseranno di venire applicate nel Regno Unito**. In un documento pubblicato sul sito del ministero degli Esteri, Tokyo invita Regno Unito ed Europa a completare le trattative il prima possibile e confermare la libertà di movimento dei lavoratori delle imprese giapponesi. I rischi maggiori riguardano le banche presenti a Londra, che si sposterebbero nel Continente se il Regno Unito dovesse perdere il 'passaporto finanziario'. In pericolo anche i produttori di auto: Honda, Nissan e Toyota hanno impianti nel Regno Unito e temono un aumento dei costi. Ma potrebbero spostarsi anche le case farmaceutiche, nel caso in cui l'Agenzia Europa per la Medicina dovesse andare via dall'attuale sede di Londra

La Repubblica, 4 settembre 2016.